

Intervista a D'Alema

«La dialettica nella Dc non libera le energie riformatrici cattoliche. Un compromesso con lo scudocrociato? È fuori dalla nostra prospettiva. È il Psi ormai ad essere ingabbiato nella "centralità" democristiana»

«Così tutta la sinistra è prigioniera»

«La sinistra dc non si emancipa dalla centralità dello scudocrociato, il Psi rimane prigioniero di una logica di potere». Massimo D'Alema interviene nella polemica politica dopo lo scontro sulla legge Mammì e rilancia le ragioni di un superamento dell'assetto politico che imbriglia le forze riformatrici. «La costituzione del Pci può contribuire a sbloccare questa situazione». No a una scissione.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Siamo ormai ad un passaggio critico per l'assetto politico italiano, o si introduce un'innovazione di sistema, si apre davvero una nuova fase costitutiva della nostra democrazia, o le forze riformatrici rischiano di rimanere prigioniere e condizionate dal vecchio quadro. Ci vuole molto coraggio, e uno sbocco chiaro. Per noi non può che essere quello dell'alternativa. Di un ricambio delle classi dirigenti. E questa la prospettiva a cui dovrebbe guardare anche la nostra discussione programmatica e congressuale». Massimo D'Alema, coordinatore della segreteria del Pci, interviene nella polemica politica rievocando lo scontro sulla legge per la regolamentazione radiotelevisiva, e si rivolge alla sinistra cattolica che al Psi.

risposte convincenti. Io non credo che una rifondazione del nostro sistema possa far perno su un partito che pretende di riassumere in sé la destra e la sinistra, che si rivolge di volta in volta, a seconda delle convenienze, a questo o quel settore politico e sociale.

E qual è per te l'idea su cui fare perno?

La scelta a cui puntare è quella di un sistema di alternanze possibili, di un ricambio reale di classi dirigenti, a partire da nuove discriminanti ideali e programmatiche tra destra e sinistra. Un obiettivo che mi sembra andare al di là del conflitto aperto dalla sinistra dc all'interno del partito di maggioranza relativa. E che richiede grande coraggio politico, grande coerenza.

Se stiamo agli scenari attuali però, in battaglia importanti come quelle sulla droga e l'informazione, c'è stata una convergenza obbiettiva tra l'opposizione comunista e la sinistra dc, e un contrasto invece col Psi. I socialisti non fanno che gridare al «compromesso storico» astricciano...

È un ritorno ossessivo e fastidioso nella propaganda del Psi. Ma agitare questo spauracchio significa non aver capito nulla della prospettiva che noi abbiamo voluto aprire, del senso di una svolta che non a caso ha preso le mosse da una riflessione critica radicale già nel 1987 sul sistema politico italiano e sull'esigenza di superare quella che abbiamo definito la fase consociativa. L'ipotesi di un compromesso con la Dc in funzione antisocialista è totalmente al di fuori della nostra prospettiva. Il problema non è un altro: è il prezzo che il Psi paga alla politica seguita in questo decennio, che ha assecondato i processi di modernizzazione del paese impegnandosi in una competizione al centro con la Dc che ha finito per imprigionare la forza socialista in un gioco politico sempre più ridotto a scontro di potere. Per non rinunciare a posizioni di forza il Psi appare disposto a rinunciare a ragioni che dovrebbero essere essenziali, discriminanti



per una forza di sinistra. E a chiudersi in definitiva in un patto con la parte più conservatrice della Dc.

E a configurare con le posizioni più riformatrici...

Certo, rompe la sinistra con noi, ma anche con un mondo cattolico democratico - la parte più vitale del cattolicesimo italiano - che, al di là della sinistra dc - che ne è in certi momenti espressione politica, ma che non lo esaurisce - è una risorsa essenziale per una politica di alternativa. A questo mondo la sinistra dovrebbe guardare con più apertura anche per sottrarlo dall'ipoteca della centralità dc.

Il Pci da lungo tempo, il Psi più recentemente, hanno una «strategia dell'attenzione» per il mondo cattolico, però finora non è stata messa in discussione una sostanziale egemonia dc. Perché?

Il Pci ha sempre avuto una politica nei confronti dei cattolici, tuttavia fino a quando la Dc ha conservato una capacità di rappresentanza e mediazione con queste aree, questa «atten-

zione» si è intersecata con una politica direttamente rivolta alla Dc, almeno in momenti cruciali. Oggi, se è vero che è matura una nuova fase costitutiva nel sistema italiano e un superamento della centralità democristiana, è decisiva per la sinistra saper collocare nella sua politica obbiettivi, idee, valori tali da poter dislocare fuori dal sistema dc le forze avanzate del mondo cattolico. È un processo che può avere la dimensione molecolare di uno spostamento elettorale, ma anche quello dei coinvolgimenti di settori organizzati, di un ceto politico, che può trovare rappresentanza nell'ambito di una sinistra rinnovata. Ma tutto ciò, ancora una volta, chiama in causa in modo stringente le scelte del Psi. Ho letto con interesse l'intervista di Gino Giugni, ma trovo poco comprensibile questo sorvolare sulle questioni di merito. Non voglio fare una critica moralistica di certe posizioni socialiste. Come dicevo prima il Psi appare prigioniero di una fase politica: per difendere uno spazio vitale è disposto a favorire gli interessi dell'imprendi-

toro amico. Paga un prezzo alto in termini di valori e principi della sinistra. Se non si rompe questo schema, se non si apre una dialettica nuova, sarà difficile andare al di là di una pura recriminazione a sinistra.

Tu insisti sulla possibilità di un mutamento di fase. Ma è un'ipotesi realistica?

Io penso che siamo ad un passaggio di sistema: se non si introduce una forte innovazione - una nuova fase costitutiva della nostra democrazia - non si troverà una via di uscita ad una crisi politica e istituzionale che è ormai evidente e preoccupante. Il clima politico si fa convulso e torbido. Tornano molti fantasmi di questo decennio, a cominciare dalla P2. Sono segnali dei rischi a cui si va incontro se non si costruiscono soluzioni nuove. Anche noi comunisti saremmo prigionieri di una contraddizione: da un lato vogliamo l'alternativa, con un Psi come interlocutore privilegiato. Ma sul piano dei contenuti troviamo spesso i socialisti allineati con la parte più conservatrice della Dc. La sinistra dc, d'altra parte, si muove spinta da una logica di potere interno allo Scudo crociato, e anche per l'esigenza di non perdere i legami con la parte più vitale del mondo cattolico. Il suo orizzonte rimane però quello di una centralità democristiana, magari rinnovata, in cui attrarre i comunisti. Per questo ribadisco che non vedo via di uscita se non concedendo l'alternativa come una rifondazione del sistema politico italiano, della sinistra e delle sue ragioni. Per questo può essere un importante elemento dinamico la nostra decisione di costituire una nuova forza politica della sinistra. Un obiettivo che non risolverà di per sé il problema, ma che può essere determinante per aprire una fase nuova.

Bisogna riconoscere che il Pci in questo momento non sembra avere le idee molto chiare. Un dirigente autorevole come Emanuele Macaluso ha dichiarato in una recente intervista che nel partito ci sono almeno tre linee: una che punta all'alleanza col Psi, una favorevole ad andare al governo con la Dc, e una terza, di ispirazione utopistica, votata all'opposizione e all'antagonismo sempre e comunque. Nella discussione interna si torna a parlare di scissione, e il confronto sul programma sembra essere partito all'insegna delle solite contrapposizioni...

Devo dire che per l'immediato tutte e tre le ipotesi di Macaluso...

mi sembrano «utopistiche». Non vedo, a tempi ravvicinati, la possibilità di un accordo di governo col Psi, né di accorrere al «loro» democristiano, magari con i buoni auspici di De Mita. Noi dobbiamo costruire una grande forza riformatrice, il cui ruolo immediato è quello di fare l'opposizione, in modo nuovo. Mi riferisco a tre aspetti che considero essenziali: la coerenza di una piattaforma programmatica che deve caratterizzare l'opposizione; la visibilità e la combatività del ruolo di opposizione; la delineazione di una credibile alternativa di governo. Su queste basi io credo si possa innescare un processo nuovo nei rapporti col Psi, e anche una dialettica più radicale nel mondo cattolico. Quanto al nostro dibattito interno vorrei dire che il confronto programmatico e congressuale dovrebbe essere molto legato ai problemi di cui stiamo discutendo, al tema di una possibile svolta nella politica italiana. L'ipotesi scissionista lanciata da Dario Cossutta mi sembra astratta e dannosa. È molto sciovinista l'idea che una grande forza come il Pci possa tagliarsi a spicchi come se fosse un melone. Sarebbe una vera e propria disgregazione. Una sinistra che si frantuma su basi ideologiche in partiti più piccoli, intenti a coltivare una propria identità, è l'ipotesi più funzionale al mantenimento della centralità dc, o - alla fine - potrebbe legittimare anche uno sbocco di tipo presidenzialista. Noi dobbiamo ricostruire una grande forza di massa. Sottolineo: popolare e di massa, le cui ragioni non stanno in una astratta identità, ma nella sua funzione storica di cambiamento. Nella capacità di contribuire alla delineazione di quel «nuovo socialismo europeo» di cui parla la bozza programmatica licenziata da Bassolino. Dobbiamo discutere con pacatezza. Io trovo positiva quella base di partenza per elaborare il programma. È stata presentata giustamente in modo aperto. Può essere arricchita, sviluppata. Che vengano tutti i contributi: ma sarebbe sbagliato chiudersi in una discussione pregiudiziale.

Un'ultima domanda, tornando ai rapporti col Psi. Tu raccogli la volontà unitaria che viene da rappresentanti socialisti come Gino Giugni. Ma alla ripresa politica i due partiti di sinistra rischiano di tornare a dividersi sulla questione del referendum. Pensi che questo ostacolo si possa superare?

I referendum pongono una questione essenziale. L'idea di riforma che indicano va appunto nel senso dell'alternanza e del rinnovamento del sistema italiano. Su questo progetto è evidente che possano convergere forze diverse, le quali non pregiudicano certo alleanze di governo. I partiti devono misurarsi con coraggio su questo terreno, e cominciare dal Psi. Anche solo l'idea di utilizzare il referendum per interrompere la legislatura mi sembra del tutto irresponsabile. Sarebbe l'ammissione plateale da parte dei partiti che essi, pur riconoscendo tutti l'esistenza di una crisi delle istituzioni, non sono capaci di affrontarla. Un bel regalo a tutte le forze disgregatrici della nostra democrazia. Inoltre la questione potrebbe essere solo accantonata. E noi rischieremo di avere un parlamento eletto con un sistema poi delegittimato dalla consultazione popolare. Io penso che si possa e si debba ricercare un'intesa riformatrice. Non capisco perché il Psi, anziché giocare un ruolo di intermediazione e di pacificazione, venga a un confronto - intanto a sinistra - al quale siamo disponibili e interessati.

Una crisi di governo, dopo il semestre di presidenza Cee, potrebbe sopraggiungere indipendentemente dal referendum. È stato sempre Giugni a notare che Andreotti ormai rischia di non reggerci più...

Non è detto che la fine di Andreotti equivalga allo scioglimento delle Camere. Se ci fosse un'intesa a sinistra e la volontà di utilizzare la fine della legislatura per fare le riforme elettorali, sono sicuro che una soluzione potrebbe essere trovata.

Minicrisi a Torino

L'assessore dei pensionati costretto a dimettersi

Zanone è già in difficoltà

Venti di crisi al Comune di Torino. Per ora il neo-assessore all'assistenza Luigi Piccolo, esponente della lista «Alleanza pensionati», ha consegnato nelle mani del sindaco la delega ricevuta, in attesa degli indispensabili chiarimenti. Valerio Zanone ha avvocato a sé le competenze in materia, poi si vedrà... Intanto, però, la debolezza dalla nuova giunta fa già parlare di rimpasto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Il «caso Piccolo» fa ancora notizia. Anzi, a poco più di una settimana dall'insediamento della nuova giunta Zanone, spira addirittura vento di crisi. Per scongiurare questa eventualità il neosindaco leghista ha deciso di avocare la delega del rampante. Assessore all'assistenza, il ventiquattrenne Luigi Piccolo (così giovane, già «pensionato»). Secondo quanto pubblicato da alcuni giornali e ribadito in interrogazioni di consiglieri dell'opposizione, si troverebbe in condizioni di incompatibilità con la carica di pubblico amministratore, essendo vastamente interessato in varie società che si occupano appunto di assistenza agli anziani.

Piccolo è ora un ex assessore perché ieri mattina si è finalmente deciso, dopo varie sollecitazioni, a presentarsi al suo sindaco, offrendo la propria disponibilità a rimettere, fino a definitivo chiarimento, le deleghe ricevute, tuttavia ribadendo la propria partecipazione alla maggioranza.

Zanone, vista la brutta aria che tira in questi caldi giorni di agosto, non si è fatto certamente pregare, affidando a due mani le pesantissime deleghe; in attesa di chiarimenti - ha detto - farà anche l'assessore all'assistenza.

In precedenza il molto discusso assessore aveva invitato al sindaco un «dossier» riguardante le sue molteplici attività; un plico piuttosto voluminoso, con fotocopie di denunce dei redditi, atti notarili vari e docu-

menti certificanti la sua attività professionale. Ruscirà il «no» a dimostrare la sua aderenza a compatibilità con i gravosi ma anche molto ambiziosi compiti di assessore all'assistenza? Sono in parecchi a dubitare... In merito ai suoi, indubbiamente interessanti e interessanti collegamenti con case di riposo per anziani (tipo il residence «Maria Luigi» e il ricovero, pare alquanto lussuoso, di Tonengo d'Asti) Luigi Piccolo, nel suo «dossier», sosterrà, tra l'altro, che si tratta di società, che pur avendo sede legale in Torino, in realtà non hanno mai lavorato in questa provincia, né hanno rapporti con l'amministrazione comunale del capoluogo.

Ma il «caso Piccolo», al di là dei suoi aspetti, diciamo, «moralistici», ha reso evidente, anzi confermato, la sostanziale debolezza politica della giunta Zanone. Si parla infatti di eventuale «rimpasto»; vi è chi fa il nome dell'antipolitichista radicale Pezzana... Insomma di voci ne corrono. Da registrare una presa di posizione del gruppo consiliare della lista Verde che dopo aver sollecitato l'errore di aver concesso l'assessorato all'assistenza al Piccolo, «così chiacchierato», aggiungendo di ritenere «che questa giunta non abbia né strumenti né la credibilità per giungere alla fine del suo mandato. Se crisi vi dovrà essere nel prossimo futuro - affermano i Verdi - meglio sarebbe affrontarla subito e cercare altri equilibri e altri numeri per una giunta cittadina».

COMUNE DI SCANDIANO

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE				USCITE			
Denominazione	Previsioni da bilancio anno 1990	Accertamenti consuntivi anno 1988	Denominazione	Previsioni da bilancio anno 1990	Accertamenti consuntivi anno 1988		
Avanzo di amministrazione	—	—	Disavanzo di amministrazione	—	—		
Tributarie	3.356.960	1.866.965	Correnti	15.811.640	12.410.046		
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	9.353.690	7.948.336	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	999.000	654.548		
di cui dalle Regioni	257.745	225.805					
Extratributarie di cui per proventi servizi pubblici	3.770.057	3.024.346					
	2.506.600	1.991.243					
Totale entrate parte corr.	16.744.652	13.067.832	Totale spese parte corr.	16.810.640	13.074.694		
Alienazione di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	1.925.988	1.068.812	Spese di investimento	6.936.170	6.056.472		
di cui dalle Regioni	5.566.170	4.187.660					
Assunzione prestiti di cui per anticipazioni di tesoreria	500.000	—					
Totale entrate conto capitale	7.902.158	6.056.472	Totale spese conto capitale	6.936.170	6.056.472		
Partite di giro	2.375.100	1.543.690	Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri	500.000	—		
Totale	26.621.810	20.688.094	Partite di giro	2.375.100	1.543.690		
Disavanzo di gestione	—	—	Totale	26.621.810	20.674.856		
TOTALE GENERALE	26.621.810	20.688.094	TOTALE GENERALE	26.621.810	20.674.856		

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amn. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività econ.	TOTALE
Personale	1.982.418	1.044.917	—	1.950.062	—	—	4.857.397
Acquisto beni e servizi	759.134	1.045.063	—	2.479.084	407.032	12.420	4.702.733
Interessi passivi	13.081	452.629	5.367	512.745	753.559	—	1.737.382
Investimenti effettuati direttamente dall'Amn. e investimenti indiretti	966.900	442.620	—	2.508.979	1.045.233	272.718	5.326.450
TOTALE	3.601.533	2.985.229	5.367	7.540.871	2.208.824	285.138	16.823.962

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L. 19.335
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura dell'anno 1988	L. —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L. 19.335
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalle elevarzioni allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L. 214.730

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 595	SPESA CORRENTI	L. 594
di cui		di cui	
- tributarie	L. 85	- personale	L. 240
- contributi e trasferimenti	L. 373	- acquisto beni e servizi	L. 217
- altre entrate correnti	L. 137	- altre spese correnti	L. 137

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Walter Fanceschini

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING - viale De Amicis, 86 - tel. 0547-82367 - camere con bagno, balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet in veranda - giardino, bassa stagione 29500/32500; luglio 38500/39500; agosto 49500/36500 - per un vacanza di 12 giorni 1 giorno GRATIS - offerte speciali week-end. (95)

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Caravello - Tel. 0547/86234 - tre stelle, confortevolissimo, menu a scelta, parcheggio. Eccezionale settimana azzurre sull'Adriatico: luglio 300.000, agosto 350.000 (completo ombrellone e sdraio - sconto bambini) (113)

Tutti i Lunedì
Inserito
Cuore

A CAVALLO IN UNGHERIA

La proposta è questa: 12 giorni di vacanza equestre nella famosa «puszta» ungherese, l'ultimo rifugio dei cow boy europei. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

Potrai praticare: equitazione, se non sai cavalcare questa è l'occasione buona; altri sport come nuoto, canottaggio, bici, ecc.

Inoltre: incontri con giovani ungheresi, all'avanguardia nella perestrojka; tre giorni nella puszta di Hortobagy con visite a cooperative agricole; visita a Budapest.

Prima partenza dal 27 agosto al 6 settembre
Seconda partenza dal 24 agosto al 9 settembre
prezzi: con auto propria L. 350.000
in treno con cuccette (a/r) L. 680.000
per informazioni e prenotazioni: tel. 0444/614137 dalle ore 18 alle 20
ULTIMI POSTI

Azienda comunale per il diritto allo studio universitario

Avviso di gara

Questa Azienda ha indetto con proprio atto deliberativo una gara a mezzo licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per la assegnazione della gestione della Mensa centrale universitaria sita in S. Sigismondo 3 (Bologna). La gestione comporta la produzione e la distribuzione di circa 840.000 pasti (600.000 sulla linea self-service e 240.000 sulla linea paninoteca) su due turni giornalieri per un periodo di due anni a partire presumibilmente dall'ottobre p.v. (vacanze escluse) e corrispondente a una media giornaliera di circa 2100 pasti di cui il 60% a mezzogiorno con punte massime fino a 3000 pasti giornalieri. L'enunciazione di detti numeri non è vincolante per questa Azienda ma ha un significato puramente indicativo. Possono partecipare alla gara le aziende in possesso dei seguenti requisiti:

- siano state aggiudicatrici negli ultimi tre anni di appalti concernenti la ristorazione collettiva per un importo pari ad almeno lire 15 miliardi;
- abbiano un numero di dipendenti regolarmente assunti nel rispetto delle norme sul lavoro almeno pari a 70 di cui almeno 50 con contratto a tempo pieno e di durata indeterminata;
- il valore dei beni mobili e immobili di proprietà dell'Azienda, al 31 dicembre 1989, come dalle relative scritture contabili, ammonti a una somma superiore ai tre miliardi di lire.

Qualora l'offerta ai sensi della legge 584/77 fosse presentata da un raggruppamento di imprese le entità numeriche di cui ai subincanti punti a), b) e c) dovranno essere possedute per la totalità dal raggruppamento e per 1/5 da ciascuna delle ditte componenti il raggruppamento. Verrà richiesta la documentazione di tali requisiti e degli altri previsti dalle norme di gara in sede di presentazione in offerta. Le norme di gara verranno inviate al momento dell'invio a presentare l'offerta. Le singole domande di partecipazione in carta legale da lire 5500 dovranno pervenire a questa Azienda, Ufficio Economato, via S. Maria Maggiore 4 - 40121 Bologna, entro e non oltre le ore 14 del giorno 30 agosto 1990.

IL PRESIDENTE

Abbonatevi a l'Unità